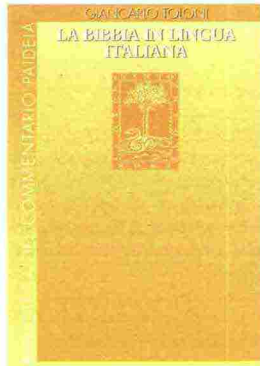


## Un rapporto contrastato e conflittuale

di Mario Cignoni

Giancarlo Toloni  
**LA BIBBIA  
IN LINGUA ITALIANA**  
Uomini e passioni,  
vicende di testi e di edizioni  
pp. 583, € 79,  
Paideia, Torino 2025



Si suol dire che un nuovo libro colma un vuoto di qualche argomento o di qualche disciplina e in questo caso l'espressione è davvero pertinente. La Bibbia in Italia, come spesso si ripete, è ancora poco conosciuta, ma la storia della Bibbia in italiano lo è ancor meno. Il rapporto tra "il Libro" e gli italiani è stato, e forse è ancora, contrastato e conflittuale. Indagarne le cause e le vicende può aiutare a capire tanti aspetti del nostro paese, non solo religiosi. Eppure, proprio nella nostra lingua, sono state prodotte traduzioni di rilievo europeo nel corso dei secoli.

Questo libro è utile sia per alcune ricerche nuove e specifiche, sia soprattutto per il suo carattere di compendio generale, e ci sono tutti gli elementi perché si avvii a diventare un'indispensabile opera di riferimento. Ha il vantaggio di affrontare la materia in maniera complessiva, con un testo imponente e articolato, un linguaggio scorrevole, aggiornato alle ultime ricerche, accompagnato da una bibliografia specifica. L'autore si muove tra le varie problematiche ecclesiastiche che hanno fortemente ridotto la diffusione e quindi impedito la conoscenza della Bibbia in Italia nei secoli, con un apprezzabile atteggiamento critico generale.

Dopo un'opportuna *Introduzione*, in cui vengono chiariti i propositi, le questioni e i limiti nei quali si muoverà il libro, vengono presentate le versioni in italiano, dal basso medioevo fino ai nostri giorni: dalle più classiche alle meno conosciute, alle più nuove, addirittura ad alcune ancora in corso d'opera. Dei traduttori principali è anche data un'utile biografia. Un approfondimento del testo medievale precedente a quella tradotta da Nicolò Malerbi, la prima edizione a stampa in italiano (1471), con citazioni di testi – come fatto per altre epoche – che mostrerebbero punti di convergenza tra le varie testimonianze, anche tra italiano e provenzale, potrebbe aiutare a gettare maggiore luce su un'epoca ancora poco conosciuta; come anche una maggiore disamina dei Nuovi Testamenti, pubblicati nel secolo XVI.

Segue una seconda parte: la Bibbia italiana nella storia della cultura europea. In effetti, le versioni italiane – e in particolare modo quelle di Malerbi, Giovanni Diodati e Antonio Martini – trovano il loro posto tra le grandi traduzioni. L'autore prende in considerazione non solo quelle di protestanti e cattolici, ma anche quelle fatte da ebrei, e quelle italiane della Svizzera.

Da un punto di vista editoriale – e questa è un'opinione che si deve esprimere con grande rispetto per un'opera così vasta – forse sarebbe da valutare, in una eventuale seconda edizione – che si renderà necessaria per alcuni aggiornamenti e per la continua evoluzione delle traduzioni –, la possibilità di fondere insieme la prima e la seconda parte, in modo da ordinare in maniera diversa la materia e da avere una successione più concatenata dei vari capitoli.

In questo modo l'intero libro potrebbe diventare quasi un manuale per chi voglia affrontare l'argomento. Belle e attente pagine sono rivolte a Diodati, l'unico traduttore di cui è riportata un'immagine, e a Martini; delle loro traduzioni sono seguite le varie fasi e gli sviluppi nel corso dei secoli, che soprattutto per quanto riguarda Diodati sono significative e in certi casi avvincenti.

Sarebbe auspicabile, insieme alla citazione di vari documenti papali, una maggiore attenzione all'attività delle Società Bibliche (soprattutto la Società Biblica Britannica e Forestiera e la Società Biblica in Italia), intrecciata con la storia italiana non solo ecclesiastica, imprese che hanno dato un contributo eccezionale sia alla revisione, stampa e diffusione delle Bibbie protestanti in italiano da oltre due secoli, sia alla traduzione della *Tile* (Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente) e di altre versioni pubblicate per

ora solo in parte, citate nel volume.

Anche una segnalazione del numero di copie vendute, ricordate solo per quanto riguarda la Diodati, e una loro statistica in comparazione fra di loro e con i vari periodi, darebbe modo di comprendere i successi ottenuti, e l'impatto maggiore o minore delle versioni sul pubblico, e non solo fra gli studiosi.

Molto utile la parte filologico-critica sugli antichi testi ebraici e greci. Non è questo l'argomento principale del libro, come l'autore stesso precisa, però un accenno anche rapido alle fonti neotestamentarie su papiro e una maggiore valutazione dei codici Sinaitico e Vaticano, darebbe una maggiore completezza alla questione, riequilibrando così il rapporto tra Antico e Nuovo Testamento nell'economia generale del volume.

Si tratta di un'opera notevole, uno spartiacque nello studio della storia della Bibbia in italiano, della quale bisogna essere riconoscenti all'autore e all'editore.

M. Cignoni insegna greco alla Facoltà valdese di teologia di Torino  
cignocoibaffi@gmail.com

